



Da sinistra, in senso orario: Christoph Büchel; Roman Signer; Patty Chang; Emily Jacir e "Crossing Surda"



Marc-Olivier Wahler, direttore del Palais de Tokyo a Parigi. Fin dalla sua nascita il riconoscimento ha visto tra i finalisti

CONTAMINAZIONI di Luisa Taliento

L'ARTE È OVUNQUE

Dieci artisti per dieci installazioni che hanno superato il limite delle arti visive, per contaminarsi con architettura, filosofia, teatro, musica. Le opere, firmate da Angela Buloch, Maurizio Cattelan, Liam Gillick, Dominique, Gonzalez-Foerster, Douglas Gordon, Carsten Höller, Pierre Huyghe, Jorge Pardo, Philippe Parreno, Rirkrit Tiravanija, fanno parte della mostra "Theanyspacewhatever", che si svolge fino al 7 gennaio al Guggenheim Museum di New York. Gli artisti hanno lavorato ciascuno a una propria opera pensata per la rotonda Frank Lloyd del museo, lasciandosi aperta la possibilità di realizzare nuove

installazioni durante la mostra. Le performance e la programmazione di film sono parte integrante della kermesse. L'opera di Maurizio Cattelan, Daddy Daddy, è una scultura in versione 3D del Pinocchio creato da Walt Disney per il cartone animato del 1940 che sembra essersi gettato dalla balconata del museo. Angela Buloch ha trasformato il soffitto del museo in una costellazione luminosa, mentre Douglas Gordon riproietta il suo video cult "24 hour Psycho" proiettandolo su schermi diversi. L'evento è sponsorizzato da Hugo Boss che

ormai da tempo è costantemente impegnato nel mecenatismo artistico. Dal 1996 ha dato vita, con il Guggenheim, al prestigioso Hugo Boss Prize. Il premio, a cadenza biennale, è assegnato da una giuria composta dai curatori dei maggiori musei del mondo, come Russell Ferguson, dell'Art Department dell'Ucla di Los Angeles, e

i nomi più prestigiosi dello scenario internazionale (come Matthew Barney, Douglas Gordon e Rirkrit Tiravanija), o destinati a diventarlo. Il premio per l'edizione del 2008 è stato consegnato alla palestinese Emily Jacir, che vive e lavora tra New York e Ramallah: un assegno di 100 mila dollari e la possibilità di una mostra al Guggenheim Museum, dal 6 febbraio al 9 aprile (www.hugoboss-prize.com).

Tanga express

La seduzione come gioco e trasformazione, da vivere sulla scia dei propri desideri e del proprio umore: My yoyo è un luxury brand di lingerie e cosmetica, che propone lozioni ed oli da massaggio preziosi, fragranze afrodisiache, cosmetica del piacere e corsetteria interamente made in Italy. La vera novità dell'autunno proposta dal marchio è però la My yoyo Express: una vending machine (una specie di distributore automatico di color fucsia), installato presso i negozi più chic delle principali città, attraverso il quale acquistare una selezione di piccoli toys. Elegantemente "da borsetta".

Francesca Tarissi



La guerra fredda finisce al museo



Le tute degli astronauti delle missioni Apollo e Sputnik e la Vespa degli anni Cinquanta; oggetti d'uso quotidiano come un frigo o una caffettiera e abiti di Paco Rabanne, manifesti e spezzoni di cultura cinematografica come "Il dottor Stranamore", progetti urbanistici e poltrone. Proposti, in chiave insolita e stimolante, nella mostra "Cold War Modern: Design 1945-1970", al Victoria & Albert Museum di Londra fino all'11 gennaio 2009. Oggetti di design scelti come frammenti di un periodo di grandi tensioni ed effervescente creatività, gli anni compresi tra la fine della Seconda guerra mondiale e gli anni '70, anni di guerra fredda, di blocchi contrapposti, durante i quali, come spiega la presentazione della mostra, «arte e design giocarono un ruolo centrale nel rappresentare e talvolta sfidare le idee politiche e sociali dominanti». Per informazioni: www.vam.ac.uk. F. S.